Anno XXXVII° Venerdì 27 Febbraio 1903 Conto corrente con la posta N. 50

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Camera dei deputati

Seduta del 26 Febbraio

Pres. del Presidente *Biancheri*

L'on. Bovio aggravato

Pellegrini osserva che corrono voci gravi sullo stato di salute del collega illustre on. Bovio; desidera informazioni.

Presidente. Si farà un dovere assumere informazioni sulla salute dell'on. Bovio.

La legge dell'Agro Romano

Seguito della discussione del disegno di legge concernente il bonificamento dell'Agro Romano.

Chimirri, relatore, considerando anzitutto le obbiezioni mosse alla prima parte dell'art. 1° dichiara che non si intende modificare le leggi precedenti per ciò che concerne l'esonero della tassa sui fabbricati.

Esorta quindi tutti gli oratori a contentarsi che si proceda per gradi.

Sono approvati gli art. 1 e 2.

Di Scalea all'art. 3 approva il concetto di incoraggiare i miglioramenti agricoli con capitali forniti a tasso lieve e con lungo ammortamento.

Lollini propone il seguente emendamento.

« Ai proprietari che assumono esecuzione di progetti di bonifica agraria e idraulica, ai consorzi agrari che compiono opere di bonifica e colonizzazione saranno concessi mutui di favore ».

Chimirri risponde all'on. di Scalea che non avrebbe mai proposto cosa capace di recar danno giuridicamente ai diritti dei privati garantiti dalle ipoteche. Lo assicura perciò che la proposta mentre tutela la Cassa depositi e prestiti non pregiudica il diritto ipotecario.

Si approva l'articolo 3.

L'art. 4 rimane sospeso, dietro domanda dell'on. Lollini

Di Scalea all'art. 5 vorrebbe maggiormente esteso il termine di compimento dei lavori di bonifica; ma non insiste.

L'art. 5 è approvato.

Manna propone all'art. 6 un emendamento.

Baccelli, per l'importanza della questione crede opportuno che il seguito della discussione sia rimesso a domani.

Domani seduta.

Lo scacco del Ministero

sul progetto per gli sgravi

Telegrafano da Roma, 26, al ministeriale *Carlino*:

La Commissione per gli sgravi ha tenuto stamane una lunga ed importante seduta che cominciata alle 10 è durata fino alle 13.20.

Erano presenti tutti i membri, compreso Stelluti-Scala molto migliorato di salute.

La Commissione, anzitutto riassunte le discussioni di ieri, approvò la costituzione del fondo per gli sgravi, malgrado che qualcuno propendesse per tenere il fondo come riserva.

Indi si iniziò una discussione lunghissima e discorde sulla proposta dell'on. Montagna di prelevare 20 milioni sui 30 disponibili o almeno ritenuti tali a favore delle provincie del Mezzogiorno.

La discussione fu assai vivace. Montagna difese la sua proposta combattuta da altri commissari e si finì col rigettarla.

Questo fatto produsse maggiore tensione e confusionismo tanto che i deputati meridionali sollevarono poscia nuove opposizioni.

Maggiorino Ferraris fece la proposta di ridurre gradualmente il prezzo del sale a 30 e 25 centesimi; dopo altra discussione la proposta venne approvata con 3 voti contro 4 astenuti.

Per le altre questioni si sentì la necessità di udire nuovamente il governo sulle sue intenzioni a favore delle provincie del Mezzogiorno, così ogni deliberazione ulteriore venne rimandata.

Malgrado la sicurezza che affettavano i ministri ed i ministeriali, gli sgravi trovarono mala accoglienza nella commissione. Dopo discussioni e voti simili possiamo ripetere quanto scrivemmo mesi fa, al primo apparire del disegno di legge:

« Questo progetto, che non sarà di vero giovamento ad alcuna classe sociale e non contiene nulla per le provincie meridionali, o sarà radicalmente modificato o verrà mandato agli archivi. »

E così è. La Camera non approva una legge di finanza che non può servire se non a gettare un po' di polvere negli occhi dei contribuenti.

Il disavanzo del bilancio francese

La *Stefani* ci comunica:

Parigi, 26 (Camera). — Dopo brevi dichiarazioni del ministro delle finanze che ha assicurato non si farà alcun nuovo prestito si approva con 370 voti contro 87 l'esercizio provvisorio importante l'emissione di 350 milioni di boni sessennali per fronteggiare al disavanzo del 1901-1902.

Un villaggio distrutto

dal fuoco

Madrid, 26. — Un incendio distrusse completamente il villaggio di Mogarri nella provincia di Lerida. Di tutte le case non restano che le ruine. Gli abitanti riuscirono a fuggire.

La disgrazia toccata

al maestro Puccini

Lucca, 26. — Il maestro Puccini, partito da Lucca in automobile per recarsi alla sua villa di Torre del Lago, cadde in un burrone, riportando frattura della tibia destra.

Anche il meccanico che guidava l'automobile rimase ferito alle gambe.

CHAMBERLAIN LASCIO' CAPETOWN

Capetown, 26. — Chamberlain è partito ier sera a bordo del *Normand*, diretto per l'Inghilterra.

L'Austria non può ingrandirsi

senza dare compensi all'Italia

A proposito delle dichiarazioni dell'on. Morin sulla questione dei Balcani, il *Corriere* reca una informazione che ci pare destinata a far rumore. Dice il giornale milanese:

Nè il De Marinis, nè il Guicciardini, nè il De Martino, nè il Cirmeni si dichiararono soddisfatti delle risposte avute dal ministro Morin, e lo si intende poichè il ministro Morin non poteva dire che nel trattato della Triplice alleanza si contengono disposizioni, *secondo le quali ogni ingrandimento dell'Austria-Ungheria trae seco equivalenti compensi territoriali a favore dell'Italia*, all'infuori s'intende della eventuale occupazione di Tripoli per parte nostra, la quale non riguarda, quando avvenisse, che un'altra questione, quella dell'equilibrio del Mediterraneo.

Navi da guerra costruite in Italia

cedute all'Inghilterra

Telegrafano da Buenos-Aires, 25, al *Secolo XIX*:

Di comune accordo i due Governi Argentino e Cileno hanno comunicato alle case costrutrici Gio. Ansaldo e C., Armstrong di Elswick e Wikers che le navi attualmente in costruzione per conto di detti Governi passano a disposizione di S. M. il Re d'Inghilterra.

Nello stesso tempo prorogano di sei mesi il termine della consegna.

Un processo nell'alta Società

Due Lord e una Lady

Un marito vilissimo

Telegrafano da Londra, 25:

Il processo di sir H. Gordon contro la ex-sua moglie Lady Granville Gordon suscita un grande interesse per le cose stranissime e complicate che rivela. Lady Gordon ha già sposato in seconde nozze, cioè dopo il divorzio, Lord Gordon ch'è cugino del primo suo marito.

Il processo si dibatte per decidere a chi spetti l'educazione della figlia nata dal primo matrimonio di Lady Granville Gordon. L'udienza di ieri ha assodato che Lady Granville Gordon, conosceva fino dai primi tempi del suo matrimonio il presente marito e che l'uomo da lei prima sposato non tardò molto ad apprendere questa relazione.

L'avvocato della signora ha però comunicato al Tribunale una lettera da lei scritta pochi giorni dopo la nascita della figlia, nella quale lettera la signora diceva: « Giuro che Baby è figlia legittima: » se non è vero, cioè se io affermo il falso, » che io muoia subito! »

Un'amica intimissima di Lady Granville Gordon ha confermato tale dichiarazione.

Fu chiesto a quest'amica, durante l'udienza, se ella sapesse che il primo marito non ignorava i rapporti della moglie con il cugino di lui. E l'amica ha risposto: « Ma certamente. Anche gli altri con» giunti ne erano informati ».

Allora il giudice volgendosi all'amica di Lady Granville Gordon ha esclamato: « Dovete dunque considerare il primo marito come uomo vilissimo ».

Altre gravi rivelazioni scandalose sono omesse dal processo o non è possibile pubblicarle. E' tutto uno strano dramma di passione che si svolge davanti ai giudici e che interessa la società inglese più cospicua ove i protagonisti sono molto conosciuti.

Si parla ovunque di questo processo e se ne attende l'esito con viva curiosità.

La *London Gazette*, organo di Corte, reca una nota ufficiale la quale dice che la presentazione di Lady Granville Gordon alla Regina Vittoria, di alcuni anni or sono, è da considerarsi come non mai avvenuta.

Data la pubblicità dei particolari risultati al processo intorno alla signora che per il suo nome, la sua richezza e la sua bellezza trionfò a lungo nelle sfere più elevate della vita inglese, era preveduta questa comunicazione della Corte in omaggio alle tradizioni rigorose di moralità e di etichetta.

Il processo darà per molti giorni un grande alimento alla cronaca delle indiscrezioni mondane nei più ricchi e più eleganti salotti di Londra.

L'ARTE DELLA TRUFFA

Il pasticcio finanziario della « London and Globe corporation », che in questi giorni fa tanto chiasso e solleva tanti scandali in Inghilterra, è certo uno scrocco abilmente e solidamente organizzato; e l'affare Humbert, di cui i magistrati parigini stanno attualmente inseguendo pazientemente le fila intricate, può certo vantarsi di essere stato chiamato la più grande truffa del secolo; pure se questi portentosi imbrogli si cattivano quasi esclusivamente l'attenzione del pubblico, sarebbe ingiusto non ricordare tratto tratto qualcuno degli altri numerossimi che quotidianamente si producono e che, sebbene di proporzioni modeste ed oscuri, non sono perciò meno scrocchi e meno truffe dei primi.

La truffa — ovverossia l'idea astratta espressa del verbo *truffare* — ha un significato abbastanza chiaro; tuttavia il fatto, l'azione, la cosa, non sono così facili a definirsi. Possiamo però giungere ad una concezione approssimativa del soggetto, definendolo, non la cosa per se stessa, ma l'uomo come un *animale che truffa.*

L'uomo è una animale che truffa e non c'è altro animale che truffa all'infuori dell'uomo. Ciò che costituisce l'essenza, la natura, il principio della truffa è, infatti, un carattere particolare unicamente alla specie di creature che porta giacca e calzoni.

Una gazza ruba, un gatto invola; una volpe, una tigre, un leone predano; un uomo truffa.... ciò che non vuol dire, però, che tutti gli uomini siano truffatori.

Ben analizzata, la truffa è un composto i cui ingredienti sono: la minuzia, l'interesse, la perseveranza, l'ingenuità, l'audacia, la noncuranza, l'originalità, l'impertinenza. Si può fare risalire l'origine della truffa all'infanzia dell'umanità, e senza gran fatica si potrebbero seguire le sue tracce fino alla più remota antichità, ma i contemporanei l'hanno condotta ad un tal grado di perfezione, che senza fermarci ai « vecchi colpi » ci accontentiamo di presentarere un sunto di qualcuno dei « casi più moderni ».

Questa è accaduta tempo fa in America, ed in vero solo in America, ove i magazzini di mobili sono abbandonati senza sorveglianza alla mercè del primo venuto, sarebbe stata possibile. I passanti entrano nei magazzini, guardano le mercanzie esposte e partono senza che nessuno li abbia notati o veduti. Se qualcuno desidera comprar qualche cosa, o semplicemente informarsi del costo di un articolo, un campanello è là a portata di mano del visitatore, e questa precauzione sembra sufficiente.

Un giorno, adunque, in una città degli Stati Uniti, una signora, che si trova ad aver bisogno di un divano, si mette in giro par parecchi magazzini di mobili, e finalmente giunge ad uno assai bene assortito. Sulla porta un individuo assai cortese e collo scilinguagnolo ben sciolto, l'accosta, la saluta gentilmente e la invita ad entrare. La signora trova un divano che fa perfettamente al caso suo, ne chiede il prezzo, e con grande sorpresa e contento intende parlare di una somma, della metà, almeno, inferiore di quella che s'aspettava. L'acquirente ha fretta di concludere il contratto, paga immediatamente, lascia il proprio indirizzo, colla preghiera che il mobile le sia inviato a casa al più presto, e si ritira, mentre il mercante si profonde in riverenze ed in saluti... Ma la sera viene, e la signora, che non vede giungere alcun divano, impaziente, manda un servo ad informarsi del perchè del ritardo. Sorpresa dolorosa! Al magazzino non si ha alcuna notizia di quel negozio, e nessun divano è stato venduto, nessun danaro è stato ritirato... salvo che dal truffatore, il quale così abilmente seppe recitare la parte del mercante.

Quest'altra truffa, originale ed anche non poco ardita, è stata perpetrata in una piccola città della Germania del nord. Un campo di fiera, o qualche cosa d'analogo, doveva aver luogo in una località cui non si poteva accedere che per mezzo di un ponte. Che escogitò, ora, un abile scroccone? Si collocò a capo del ponte, e rispettosamente accostando tutti i passanti, li informò che un novissimo decreto stabiliva un diritto di pedaggio sul ponte stesso, di un centesimo per ciascuna persona, di due per ciascun cavallo, asino... e così via.

Parecchi brontolano, ma tutti finiscono per sottomettersi, e l'astuto briccone scompare alla sera con un centinaio di marchi in scarsella, *ben guadagnati invero*, perchè nulla è più faticoso che percepire un diritto di pedaggio sovra una grande folla.

Ed ecco una nuova truffa curiosissima. Un'altra emerita birba, un bel giorno, trovandosi a corto di quattrini, si recò da un amico, che sul suo conto aveva ancora qualche illusione, e gli chiese cento lire in prestito contro una cambiale. L'amico sborsò le cento lire e ritirò l'effetto.

In attesa della scadenza, che immaginava prossima, il truffatore

---

Giornale di Udine (52)

SU DUE PIANETI

Romanzo di KURD LASSWITZ

Perciò dobbiamo star fermi al proposito che voi ci accompagniate prima al Marte, poichè noi, alla vigilia dell'inverno polare, non siamo ancora in grado di partire in compagnia vostra alla volta dell'Europa.

— Sono molto grato al signor rappresentante — rispose Saltner — dell'avercì spiegato così francamente i motivi dell'alto Consiglio centrale; i quali per altro non potevano persuaderci, tanto più che non conoscevamo nei loro particolari le vere intenzioni dei Marziani. Dobbiamo perciò insistere nel voler ritornare in patria per dare ai nostri luogo e modo di risolvere come devono accogliere i Marziani.

Ill replicò alquanto duramente:

— Da quello che abbiamo udito — egli disse — pare che gli uomini qui presenti siano poco atti a consigliare i lor concittadini sul modo di comportarsi con noi. Se per avventura s'avvisassero di consigliarli a porre ostacoli ai nostro soggiorno sulla Terra, non farebbero altro che suscitare malintesi e screzi fra gli abitanti dei due pianeti, ch'è appunto quello che noi vogliamo evitare. Gli uomini non hanno nulla da temere da noi, appena avranno imparato a conoscerci. Noi non abbiam bisogno degli abitanti della Terra; andiamo per apportar i benefici della nostra coltura. Sono convinto che anche noi guadagneremo non poco di nuovo e di utile scambiando i prodotti nostri co' loro. Ma lo scopo economico che, oltre a quello universale e scientifico, ci guida andando sulla Terra, non ha bisogno della cooperazione degli uomini. Possiamo ottenerlo pienamente restando sul polo Nord, e io non mi perito di dir loro che cosa noi cerchiamo dalla Terra, affinchè possano rassicurare i loro cittadini e i governi circa le nostre intenzioni. Non vogliamo altro che luce e sole, luce atmosferica e irradiazione, due cose che essi posseggono a sufficienza e che non appartengono a nessuno. Le abbiamo già largamente esportate e le esporteremo ancora.

Le ragioni poi, che c'inducono ad andare personalmente a trovar gli uomini. sono d'indole puramente ideale, nè è possibile qui a voi, uomini, brevemente spiegarle. Noi siamo Numi, portatori della cultura del sistema solare; è nostro sacro dovere far partecipare gli uomini al risultato della cultura nostra mille volte secolare.

Grunthe fece un atto d'impazienza. Voleva prender la parola, ma Ill seguitò:

— Non temete per le vostre opinioni e per la libertà vostra. Questa la rispetteremo perchè la libertà è condizione fondamentale per noi. La cultura non può essere imposta nè dotata; essa vuol essere acquistata col lavoro, e questo lavoro richiede un'appropriata educazione. Così accadde pure sul vostro pianeta, dove le nazioni progredite educarono al lavoro della civiltà le nazioni barbare. A questo fine noi, che abbiamo una tanto più antica esperienza, ci offriamo a voi come maestri Non vogliate per falso orgoglio respingerci. Appena i nostri piedi avran posato sulla Terra, il contatto fra gli abitatori dei due pianeti non potrà essere evitato. E' una necessità. Fate dunque che l'umanità non s'illuda credendo di potersi sottrarre alla nostra influenza. Fidatevi dei nostri principi, e ammonite gli uomini che non commettan l'errore di dar troppo peso alle loro corte vedute e opporre impedimenti all'opera nostra, il che tornerebbe solamente di danno a loro stessi Se gli uomini fossero informati del nostro arrivo senza essere nel medesimo tempo sottoposti a tutto il peso del nostro influsso immediato, non c'è dubbio ch'essi farebbero qualche sciocchezza. Neanche il vostro consiglio, miei signori ospiti, li salverebbe, poichè ci avete confessato di non credervi abbastanza autorevoli da farlo seguire Lasciate dunque intera a noi la responsabilità di condur la cosa, arrendendovi al desiderio, risolutamente espresso, del consiglio centrale.

Grunthe sentì di nuovo di non poter resistere alla forza di tali ragionamenti. Se prima s'era inalberato per le superbe parole dei Marziani, ora gli entrava il dubbio che forse l'avvertire gli uomini avesse da peggiorare il loro destino. Che potevano essi contro i Marziani? Affrontarli ostilmente? Era dunque più prudente partito sottrarsi a ogni responsabilità e tener dietro ai Marziani. Ma no! Non quello ch'era più prudente doveva egli fare, bensì quello ch'era suo dovere. E senza dubbio era suo dovere il non lasciare la sua patria senza un avviso.

Si alzò molto serio; senza guardare nè Ill nè i Marziani, con gli occhi fissi sulla tavola, tenne per un poco strette le labbra. Poi le aprì risoluto: ma prima di parlare diè una occhiata a Saltner, che stava immerso negli stessi suoi pensieri e, vistosi guardare dall'amico, gli disse sottovoce: rifiutare!

Grunthe incominciò, prima impacciato e adagio, poi a poco a poco con voce più alta.

« Noi uomini non siamo tanto presuntuosi da credere di non aver nulla da imparare da una cultura più antica. Può essere una gran fortuna per noi il seguire i Marziani; ma può essere anche una disgrazia. Non ardisco decidere; è appunto perchè non posso decidere, non mi basta l'animo di lasciare che la mia condotta equivalga a una decisione. Bisogna che gli abitatori della Terra abbian modo di formarsi un'opinione, ed è mio dovere aiutarli a formarsela. Sicchè al mio amico e a me si presenta chiara e netta la condotta da tenere. *(Continua)*

ginò, ora, l'*onesto* debitore? Si fabbricò due o tre dozzine di fac-simili di cambiali, in bianco, ed ogni giorno, a pranzo od a colazione, immollava un effetto nel brodo, od in un intingolo, e lo presentava al proprio cane, il quale, spiccato un salto, tosto lo divorava. A poco a poco, non solo il cane s'era addestrato a mangiar cambiali, ma ne era diventato ghiotto.

Il giorno della scadenza, infine sopraggiunto, il nostro galantuomo va dal suo creditore, e seco porta il cane... cui aveva avuto l'avvertenza, anticipatamente, di infliggere un digiuno di ventiquattr'ore.

— Sono qui per la faccenda di quella tal cambialetta...

— Va bene, risponde l'amico; spero che farai onore alla tua firma....

— Certamente, ho qui le cento lire....

— Dammele, e subito ti ritorno l'effetto....

Il debitore si fruga in tasca per cercare la somma, ed il creditore, ritto dinanzi a lui, aspettando, gli porge, fra il pollice e l'indice la cambiale.

Ma l'operazione va in lungo; il debitore continua a frugarsi ed a palparsi, senza per altro che compaia pur una delle cento lire, ed il creditore, sempre colla cambiale in mano, si impazienta.

— Ma tu ti burli di me! — grida infine il creditore.

— Ma tu m'insulti! — risponde il debitore. — Misura le parole!

Un diverbio nasce fra i due.... ma il cane, intanto, che già fissava con occhi avidi la cambiale, il suo boccone favorito, ad un certo punto spicca un salto, strappa il foglio dalle mani di chi lo tiene, e lo divora ghiottamente.

I contendenti cessano tosto il diverbio, e si profondono in esclamazioni di sorpresa. Il truffatore, che abilmente ha preparato il colpo, sembra indignatissimo dell'assurda condotta del proprio cane.

— Ma non importa, — egli dice. — Sono sempre pronto a far fronte al mio dovere, a soddisfare il mio debito... purchè tu mi fornisca di questo una prova evidente....

La prova è stata distrutta, e l'amico, col danno, ha avuto anche le beffe.

Ma ad indicare solo le varietà e le forme di cui quest'arte della truffa è suscettibile non si finirebbe mai. Non citeremo, più, quindi, che un caso, abbastanza originale, avvenuto a Parigi or non è molto.

Una signora ha perduto per via un anello di diamanti di prezzo inestimabile. Ella offre a quegli che ritroverà il gioiello quattrocento lire di mancia, e negli annunci, che fa tosto inserire sui giornali, descrive particolareggiatamente la gemma, il suo castone, e dichiara che pagherà *istantaneamente* la ricompensa promessa a chi consegnerà l'anello in via tale, numero tale, senza far la menoma interrogazione.

Qualche giorno dopo, mentre la signora è fuori di casa, ecco che un individuo suona alla sua porta. Una cameriera appare, e lo sconosciuto chiede alla donna di essere presentato alla sua padrona.

— E' uscita — risponde la cameriera.

— Uscita! — esclama con sorpresa il visitatore. — Che peccato! Eppure si tratta di un affare urgente, importantissimo, che concerne personalmente la signora! Io ho avuto la buona ventura di ritrovare il suo anello!... Basta, ritornerò un'altra volta.

— Niente affatto! — dice la cameriera.

— Niente affatto! — ripetono la sorella e la cognata della signora, sopraggiunte alle dichiarazioni dello sconosciuto. L'identità dell'anello è subito con gran gioia constatata, la ricompensa immediatamente pagata, e l'uomo, ricevuta la somma, fila al più presto.

La signora, infine, rientra.... e non può trattenersi dal manifestare il proprio dispetto alla sorella ed alla cognata.

Queste hanno avuto la dabbenaggine di pagare quattrocento lire una falsificazione dell'anello — un fac-simile fatto di orpello e di un infame diamante artificiale!

Giolitti ripreso dalla lombaggine

Telegrafano da Roma, 26 al *Carlino*:

All'udienza reale di stamane Giolitti erasi già accomiatato da S. M. il Re quando nel raccogliere la cartella e forse in conseguenza del movimento fatto, ha risentito un dolore ai lombi.

Giolitti, malgrado ciò ha voluto recarsi come di consueto a palazzo Braschi ma nel pomeriggio, persistendo il dolore, ha sentito il bisogno di tornare a casa.

Trattasi però di cosa lievissima che probabilmente non impedirà al ministro di riprendere tra domani o dopo domani le sue occupazioni.

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

L'on. Fortis e l'irredentismo

La *Zeit*, di Vienna commentando il discorso tenuto dall'on. Fortis il 18 corr., dice che, fintantochè un uomo del suo valore politico, il quale fu ministro e potrebbe ridiventarlo domani, parla a quel modo fra gli applausi, nessuno può negare l'esistenza dell'irredentismo in Italia.

—

Bisogna distinguere. Se per irredentismo il diario viennese intende quella forma vivace e rumorosa di propaganda in favore delle provincie *soggette* all'impero d'Austria-Ungheria, possiamo smentire nel modo più assoluto (anche senza averne chiesto l'autorizzazione) che l'on. Fortis sia fra i seguaci di questa forma.

A Vienna non devono avere ancora un concetto chiaro delle condizioni attuali degli spiriti e dei sentimenti in Italia verso le provincie italiane dell'impero.

Quell'irredentismo di cui parla la *Zeit* s'è circoscritto molto e ridotto quasi a nulla dopo la formazione del partito socialista, che fino a ieri combattè le aspirazioni dei Triestini e degli Istriani sui giornali d'Italia e mandando a Trieste e a Pola i suoi deputati a sostenere gli Slavi, austriacanti d'ogni specie, contro gli italiani. Vedi Todeschini e Morgari.

Ma il pensiero, atteggiandosi in nuove forme, meno ostentate, riebbe nuova e più larga espansione nelle classi ove vive sempre la fiamma del patriottismo. Ai nuovi soprusi denunciati dalla stampa contro gl'italiani soggetti all'Austria, sorgono nuove proteste meno clamorose d'una volta, ma più diffuse, più sincere, più vibranti.

A questo patriottismo poterono accostarsi liberali conservatori e antichi democratici, già uomini di governo — e di questo patriottismo, che non vuole intemperanze, che possano diventare vane e forse ridicole provocazioni, ma affermazioni d'un diritto che nessuna vicenda nè alcun trattato può contenderci, ma l'espressione diplomaticamente lecita di una speranza, l'on. Fortis si è fatto interprete, alla Camera italiana.

Questo patriottismo, a cui l'opposizione degli uomini della chiacchiera e del tornaconto imprime più alta vibrazione, darà all'Italia la coscienza della sua forza e all'ora opportuna, che dobbiamo attendere preparati, le indicherà imperiosamente la via da seguire.

g.d.u.

Asterischi e Parentesi

— Dattiloscopia.

Un'altra scienza?... Sissignori, un'altra scienza, e nemmeno molto nuova, perchè è un pezzo che se ne parla. Dapprima furono delle semplici osservazioni, fatte forse più per bizzaria o per curiosità che per altro; poi, per opera specialmente di medici e di... poliziotti, le osservazioni si sono coordinate e classificate in modo da presentare un tutto organico e completo.

La dattiloscopia è la scienza che insegna a riconoscere le persone dalle dita: e, per essere più esatti, dalle impronte lasciate dai polpastrelli delle dita. Voi potete cambiare la vostra faccia, alterare la vostra voce, tingervi i capelli o radervi la barba, potete insomma cambiare in mille modi il vostro aspetto, non potrete cambiare in nessun modo la figura presentata dalle mille piccole rughe che solcano i polpastrelli della vostra mano.

Già qualche novelliere ingegnoso aveva immaginato che un delinquente fosse scoperto per l'impronta lasciata dalle sue mani. Ma oggi la fantasia è diventata realtà. L'ufficio antropometrico del servizio di polizia a Parigi diretto dal celebre dott. Bertillon, quello della famosa fortezza nel processo Dreyfus, e l'ufficio di identificazione di Vienna, di cui è capo il consigliere di polizia Windte applicano da qualche tempo questo metodo per riconoscere i delinquenti. E, a quanto dicono, se ne trovano bene.

* *

— Continua.

Guardatevi un pochino le mani, gentile lettrice, e vedete, sui polpastrelli delle vostre dita, un gran numero di sottilissime linee parallele o quasi parallele. I disegni che esse formano, rimangono sempre uguali, se non nelle dimensioni, almeno nella forma per tutta la vita: essi sono ancora visibili perfino sulle dita di alcune antichissime mummie egiziane. E due persone diverse hanno assolutamente disegni diversi.

In altri paesi, che son più addietro di noi sulla via della civiltà, quest'osservazione era già stata fatta, tant'è vero che in Turchia, gli analfabeti, invece di firmare facendo una croce, come facciamo noi, appongono nel foglio l'impronta dell'indice della mano destra, dopo aver poggiato il dito su una spugnetta imbevuta d'inchiostro.

E nell'India e nella Cina l'impronta delle dita serve per riconoscere i candidati che si presentano agli esami, onde impedire delle sostituzioni di persone: cose che son successe anche vicino a noi.

**

— Per finire.

Fra padrona amabile e cameriera intellettuale.

— Signora, sarebbe tanto amabile da volermi prestare un romanzo da leggere nei momenti di ozio?

— Volontieri — e le dà un volume.

— Ed ora, signora, sarebbe tanto buona da concedermi dei momenti d'ozio per leggere il volume?

NECROLOGIO

A Napoli, è morto il deputato Della Rocca che era da lungo tempo sofferente.

Fu sottosegretario di Stato con Crispi ed ora tra i capi del partito progressista. Era tuttavia stimato anche dagli avversari.

Cronaca Provinciale

Da S. Giorgio della Richinv.

Alla memoria del sen. Pecile

Ci scrivono in data 27:

Il Consiglio comunale di San Giorgio delle Richinvelda che si adunava giorni sono per la prima volta dopo la morte del compianto senatore Pecile, volle tributare alla memoria dell'egregio compaesano il suo deferente omaggio. Ai consiglieri, adunatesi al completo, parlò il pro-sindaco signor Luchino Luchini, ricordando con parola reverente ed affettuosa, le doti dell'Estinto e le sue benemerenze verso il paese.

Il conte Nicolò di Attimis-Maniago, consigliere del Comune, si associò con frasi sentite all'ordine del giorno della Giunta ed il Consiglio votò ad unanimità che la piazza principale del capoluogo s'intitoli Piazza Gabriele Luigi Pecile, e che nella sala del Consiglio sia collocato un ritratto del benemerito Estinto.

DALLA CARNIA

Da TOLMEZZO

L'egregio nostro Sindaco ha diramato la seguente circolare:

Ill.mo signore. Questo Municipio si è da molto tempo preoccupato dei lamenti manifestatesi nella nostra regione per gli effetti della legge forestale ora in vigore e per la sua applicazione.

Attualmente è sottoposta alla Camera dei Deputati una legge, già approvata dal Senato, che se venisse così accettata, certo aggraverebbe gli inconvenienti lamentati.

Per ciò ho creduto conveniente che da queste Alpi partisse una voce di protesta ed all'effetto ho costituito un Comitato composto dei signori Do Pozzo cav. avv. Odorico deputato provinciale, Magrini dott. Arturo e Nigris Osvaldo Consiglieri provinciali, Franz. cav. Antonio sindaco di Moggio Udinese, di Gaspero cav. Leonardo sindaco di Pontebba, Fabiani Pietro sindaco di Paularo, Bruseschi avv. Gio. Batta presidente del Consorzio per i boschi ex demaniali Carnici, Brunetti Matteo fu Andrea, de Marchi cav. Lino, Marchi Giuseppe, Marsilio, Ing. Amedeo, Micoli Toscano cav. Luigi, Picotti Giovanni e Tanburlini Andrea.

Il Comitato, riunitosi il 19 Febbraio corrente, mi incaricò di convocare in assemblea generale i Signori Sindaci del Circondario, i presidenti dei Circoli Agricoli e delle latterie sociali ed i proprietari e conduttori di malghe perchè discutano ed approvino un ordine del giorno da trasmettersi alla Commissione della Camera dei Deputati.

Il Comitato propone alla approvazione della Assemblea i seguenti concetti:

che, ritenuta la necessità del vincolo forestale, il vincolo stesso non debba però essere la regola ma la eccezione:

che il vincolo forestale non debba essere applicato col criterio della zona castagno od altro simile, ma solo nell'intento di presidiare i terreni che per la loro natura o pendenza presentano pericolo di franamento o scoscendimento o quando il vincolo si manifesti necessario per regolare il corso delle acque;

che la applicazione del vincolo sia deliberata da comitati forestali, nominati per bacino idrografico e sentito il voto di speciali Commissioni mandamentali;

che nella formazione dei Comitati e delle Commissioni abbiamo parte conveniente membri eletti dai Consigli provinciali o comunali;

che l'applicazione del vincolo sia fatta con indicazioni precise risultanti da apposito catasto, in modo da togliere gli inconvenienti che si sono fino ad ora lamentati;

che le spese di interesse generale star debbono a carico dello Stato e quelle di interesse locale a carico dei Comuni del rispettivo Comitato Forestale;

che il divieto di taglio o pascolo importi l'esonero delle pubbliche imposte od eventualmente anche una indennità.

Ciò esposto: io prego la S. V. Ill.ma di intervenire alla detta Assemblea che si terrà nella sala maggiore di questo Municipio alle ore 10 precise del giorno di lunedì 2 Marzo p. v.

Col più alto rispetto mi segno.

Il Sindaco

Michele Beorchia-Nigris

Da ENEMONZO

Ci scrivono in data 26:

La mattina del 24 corr. in Maiaso (Enemonzo) cessava di vivere Celestina Vaccaroni-Diana nell'età d'anni 57, lasciando la famiglia desolata per tanta svetura!

Oggi alle 10 ant. numeroso pubblico e clero accompagnavano all'ultima dimora la defunta che lascia così largo e profondo rimpianto.

Il dott. Guido Benedetti pronunciò un eloquente elogio funebre, tratteggiando a vivi caratteri le buone qualità esemplari inalterabili della estinta.

Da CODROIPO

Ferimento

La notte dal 24 al 25 certi Da Pozzo e Scagnetti Davide, vennero a diverbio per futili motivi, con un figlio di Del Fabbro Pietro.

I due primi gettarono a terra il Del Fabbro il quale, cadendo, riportava una grave ferita lacero contusa alla testa, che ebbe bisogno di sutura e venne giudicata guarbile in quindici giorni.

Il Da Pozzo fuggì; lo Scagnetti fu tratto in arresto e tradotto in caserma dei carabinieri.

Ieri mattina però venne rilasciato in libertà.

Cronaca Cittadina

Una cassa di salumi entrata da Porta Aquileja senza pagare il dazio

La sospensione di un ricevitore

Da qualche giorno si parlava in città di una contravvenzione daziaria assai importante e rilevata a Porta Aquileia.

Abbiamo perciò voluto assumere sul fatto esatte informazioni ed ecco quanto abbiamo potuto sapere:

Il sig. Carlo Del Prà titolare dell'Agenzia di trasporti, si recò lunedì all'ufficio centrale del Dazio e comunicò al Direttore signor Scotti di aver trovata introdotta in città una cassa di 1 quintale e 24 kg. di salumi, sul proprio carro, senza che il facchino Giovanni Battista Tonutti avesse pagato il dazio.

Dichiarò il sig. Del Prà di aver interrogato in proposito il facchino e questi prima si schermì con vari pretesti non presentando la voluta bolletta comprovante il dazio pagato.

Insospettito lo mise alle strette finchè il Tonutti ebbe a confessare che era entrato in città per la porta Aquileia senza pagare il dazio.

Il fatto avvenne fra le 10 e le 10 e mezzo di lunedì 23 febbraio, e la cassa di salumi era diretta al negoziante di via Della Posta sig. Luigi Pittoni.

Il sig. Del Prà aggiunse che, convintosi che si trattava di una cosa losca, credette suo dovere di denunciare il fatto alla Direzione del Dazio.

Il Direttore prese subito nota degli impiegati e degli agenti che erano di servizio in quel giorno e in quell'ora a porta Aquileia e procedette ad un primo, sommario interrogatorio di tutti assieme all'ispettore sig. Pittini.

Fatto ciò si affrettò di comunicare la cosa, nel pomeriggio stesso all'assessore avv. Driussi il quale ordinò di continuare l'inchiesta e di riferirgli all'indomani mattina in proposito con un dettagliato rapporto.

In seguito al risultato dell'inchiesta l'assessore Driussi ordinò la sospensione dal servizio del ricevitore Roncato per le irregolarità riscontrate nella faccenda.

Il negoziante Pittoni, interrogato dal Direttore, ammise che quando l'agenzia Del Prà lo avvertì dell'arrivo al suo indirizzo di una cassa contenente 124 Kg. di salumi, dichiarò che non intendeva riceverla perchè la quantità era superiore a quella ordinata.

Va notato inoltre che quando il sig. Del Prà si accorse dell'introduzione in città della cassa senza che fosse pagato il dazio, ordinò al facchino Tonutti di riportarla immediatamente fuori porta. Invece il Tonutti la portò direttamente al negozio Pittoni, ove la cassa fu ricevuta, non dal proprietario, ma dai suoi agenti.

Il direttore del dazio osservò la stranezza del fatto che il Pittoni avesse ricevuto una cassa di merce che prima aveva dichiarato di respingere, ma il Pittoni si giustificò dicendo che successivamente aveva parlato col rappresentante della Casa speditrice, sig. Giovanni Tumiotto, il quale lo aveva esortato a ricevere la merce assicurandolo che si assumeva di rivendere per proprio conto quella quantità di merce che essendo eccedente all'ordinazione, fosse rimasta invenduta.

Interrogato poi il Pittoni pechè avesse ricevuto della merce senza la relativa bolletta di sdaziamento, egli rispose che assai di frequente si ritirano le bollette, così del dazio come della ferrovia, qualche giorno dopo la consegna della merce e che quindi nel fatto non vi era alcunchè di strano.

Di tutti questi fatti fu dato ragguagliato rapporto alla Giunta Comunale ed ora si stabiliranno le eventuali responsabilità.

Resta ad ogni modo però che in quel giorno, qualora non si abbia a deplorare un'azione dolosa, vi fu per parte del personale daziario di porta Aquileia un servizio assai trascurato.

Effetto forse del Carnovale!

Il fatto misterioso dell'altra notte

Un negoziante assalito e percosso da tre individui

L'altra notte verso l'una e mezzo il negoziante in legna e carbone Italico Mariuzzi, dimorante nel viale Venezia, dopo esser stato in compagnia del sig. Carlo Nigg, se ne andava al Caffè della Nave assieme al macellaio Pio Manganotti.

Quest'ultimo, così racconta il Mariuzzi, era già entrato nel Caffè ed io stavo per seguirlo, quando improvvisamente fui assalito da tre persone, due delle quali mi sono sconosciute.

Nella terza riconobbi un falegname di nome Fontana.

L'assalto fu così improvviso, continuava a narrarci il Mariuzzi, che aveva il capo ed un occhio bendato, che non potei nemmeno fare il più piccolo accenno a difendermi, ed i tre mi conciarono a questo modo. Il Fontana poi nel percuotermi mi afferrò per la catena d'oro che poi non ho più trovato. Non so che fine abbia fatto.

Questo è il racconto fatto dal Mariuzzi e del quale noi non possiamo garantire l'autenticità. Del resto ieri sera verso le cinque si recò a casa del Mariuzzi per interrogarlo, il delegato di P. S. dott. Caffarati assieme a due agenti in borghese.

Dalle indagini da lui attivate si spiegheranno le circostanze di questo fatto che così appare abbastanza misterioso.

Il mistero svelato

Dalle indagini tosto esperite con lodevole attività del dott. Caffarati, si venne a conoscere come realmente andò l'affarre.

Il Mariuzzi essendo alquanto ubbriaco si recava al Caffè della Nave, quando incontrò presso il botteghino del lotto le ragazze Tuzzi e Garantito.

La Tuzzi rivolgendosi al Mariuzzi gli chiese: — Dove è Carlo?

L'altro rispose che era andato via e la donna ribattè con una frase triviale.

A udir ciò il Mariuzzi prese a percuotere la Tuzzi, e la Garantito chiamò in aiuto tre giovanotti fra cui era il Fontana dicendo loro:

— E voi lasciate bastonare una donna?

A questo invito cavalleresco della Garantito, il Fontana si appressò al Mariuzzi e dopo un breve alterco essi vennero alle mani coll'intervento degli altri due.

Nella collutazione il Fontana ebbe tutta la giubba lacerata.

Nessuno vide la catena del Mariuzzi e scomparse quindi ogni sospetto che si tratti di una grassazione ordita col pretesto di litigare col Mariuzzi stesso.

In complesso non si tratta che di una rissa fra un ubbriaco con tre individui intervenuti perchè egli percuoteva una donna.

La morte di un industriale.

Ci giunse notizia notizia che il sig. Leonardo Melocco di Lestans, industriale e imprenditore a Budapest, improvvisamenle moriva a San Remo, ove trovavasi in cura.

Tale notizia contristò assai, essendo il Melocco amato, stimato e beneviso, in specialità dai suoi dipendenti, che egli trattava affabilmente e amorevolmente.

Al fratello dell'Estinto pure grande e stimato industriale a Budapest, ove tiene alto il nome dell'industria italiana inviamo le più vive e sincere condoglianze.

A proposito della crisi

DELLA COMMISSIONE DEL COLLEGIO DI TOPPO

Noi sappiamo che queste parole faranno scattare i bollenti nostri avversari; ma dobbiamo ripetere: che dal 66 in qua, al comune di Udine, con gli annessi e connessi, non s'erano viste mai tante dimissioni, riaccettazioni e rielezioni quante in questo anno e mezzo di amministrazione popolare.

Sull'argomento avremo campo di tornare — intanto registriamo, un po' tardi, perchè non abbiamo potuto avere i particolari che ci occorrevano e che avremo e faremo conoscere interamente al pubblico; registriamo una crisi della Commissione del Collegio di Toppo.

La commissione del Collegio è composta di tre commissari municipali: Girardini, Sandri e Cudugnello e di tre provinciali: Plateo, Della Rovere e Franceschinis.

Si doveva trattare alla nomina del Rettore che manca da un pezzo e di cui fa ora le funzioni il censore. La commissione era al completo.

Essendo già inoltrato l'anno nuovo, si doveva passare ora alla nomina del nuovo Rettore o soprassedere? Il dibattito fu lungo e si venne finalmente alla proposta di decidere con una votazione, se dovevasi o no fare codeste nomine.

Il commissario Girardini osservò che, secondo il vecchio statuto, in caso di parità di voti, avrebbe avuto la preponderanza quella parte da cui era il presidente. Ed egli dichiarò che non poteva ammettere tale preponderanza e che perciò preferiva astenersi dal voto.

Il presidente Plateo s'affrettò a dichiarare che gli non teneva affatto alla preponderanza, che non l'avrebbe accettata e che si doveva assolutamente considerare il suo voto, come quello di ogni altro commissario.

La disputa continuò senza venire ad una conclusione, nè sulla elegante questione della parità dei voti, nè quindi sulla nomina del Rettore.

In seguito a questa attitudine d'una parte della commissione, che evidentemente non voleva ora la nomina del Rettore e servendosi d'una questione secondaria di forma rendeva impossibile una decisione, il Presidente avv. Plateo diede le dimissioni, alle quali seguirono quelle degli altri commissari.

Queste le notizie che riteniamo esatte e che non sono in tutto conforme a quelle date dal giornale della Giunta. Ma torneremo con più agio sull'argomento che ha una gravità indiscutibile, trattandosi dell'andamento d'un Istituto comunale di educazione, da poco fondato e verso il quale devonsi aver cure e riguardi per assicurargli un bell'avvenire e nell'interesse speciale delle famiglia, che vi hanno collocato i figli.

Il Circolo Speleologico ed Idrologico per domenica p. v. (1 Marzo) ha indetto una gita col seguente programma:

Ore 7 — Partenza in vettura della Sede della S. A. F. alla volta di Cividale (dove potranno unirsi alla comitiva i soci di colà) San Guarzo e Clenia.

Ore 9. — Arrivo a Clenia, donde i gitanti si recheranno a piedi alla grotta *Pedronk.*

Ore 11. — Ritorno a Clenia e partenza in vettura per Blasin (Savogna) fino al Ponte di Bante da cui a piedi si salirà in 1|4 d'ora alla grotta *Parmalipec* per farvi nuove osservazioni ed esaminare gli scavi che si stanno eseguendo per cura del Circolo ed i quali promettono di dare risultati assai interessanti.

Ore 13. — Ritorno a Blasin. Pranzo.

Ore 14 1|2. — Partenza per Vernasso nelle cui vicinanze se il tempo non mancherà si farà una prima ricognizione d'una importante grotta-voragine.

Ore 16 1|2. — Ritorno a Udine.

Le adesioni si ricevono presso la sede della S. A. F. fino a tutto domani sabato.

Un ferimento in via Cicogna. L'altra notte tre individui ubbriachi cantavano in via Cicogna sotto l'abitazione del fornaio Ottavio Lenisa.

Questi seccato per la insistenza degli ubbriachi si portò alla finestra pregando di smetterla, ma a nulla valsero le sue raccomandazioni che invece i buli cantarono con più lena.

Stanco il Lenisa prese un grosso pezzo di legno e sortì sulla strada ma gli ubbriachi lo disarmarono e gli menarono un colpo alla fronte.

Alle grida del Lenisa accorsero i carabinieri i quali fecero a tempo di arrestare gli ubbriachi e tradurli nella vicina caserma.

Il Lenisa ricorse alle cure dell'ospedale ove venne giudicato guaribile in 5 giorni.

Beneficenza. La famiglia del testè defunto Franzil Giovanni elargì in di lui memoria L. 50: — *cinquanta* a questa Congregazione di Carità che sentitamente ringrazia.

I costumi della mascherata chinese che ebbe tanto successo l'ultimo giorno di carnevale furono eseguiti da vero e geniale artista, dal sig. Francesco Lorenzon, il quale ideò anche ed eseguì le decorazioni per *cotillon* del Club *Unione* che destò tanta ammirazione.

Salsomaggiore. — Col primo Marzo prossimo verranno riaperti gli Stabilimenti Bagni e tutti gli alberghi e le case private lavorano già alacremente per ben predisporre ogni cosa a ricevere i bagnanti.

Se nel mese di marzo facesse freddo gli alberghi e alcune case sono ben provvedute di riscaldamenti razionali in modo che i forestieri non abbiano eventualmente a lamentarsi della rigida stagione e per accennarvi i progressi che si fanno continuamente a Salso anche sotto questo rapporto, vi fo noto che lo Stabilimento Nuovo e l'Hotel Central Bagni uniti con passerella coperta formano ora un corpo solo, e tutti i locali di ambi gli stabili sono riscaldati a termosifone, di maniera che dall'albergo si va al camerino da bagno o d'inalazione sempre nella medesima temperatura.

Mi viene riferito che tutti hanno già domande per il mese venturo e da quanto sembra non si può meglio inaugurare la nuova stagione balneare che dovrebbe seguare anche questo anno un forte incremento.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise

L'infanticidio di Marsure

Nel pomeriggio di ieri è continuata la causa contro Russignaga Maria accusata di infanticidio e contro Tassan-Din Maria accusata di complicità nello stesso reato.

Il presidente procedette all'interrogatorio delle accusate.

La Russignaga dichiara che durante l'assenza di suo marito che trovavasi a Trieste a scopo di lavoro, ebbe relazione con altro uomo.

Essa partorì il 6 ottobre appoggiandosi ad una cassa, cadendo poi a terra svenuta. Dopo un'ora rinvenne e cercò il bambino, ma questi era già morto.

Lo prese dal luogo ove si trovava deponendolo in una cassa di biancheria.

Al mattino dopo giunse la levatrice che si fece il caffè mentre l'accusata prendeva una zuppa.

La Tassan-Din, madre della Russignaga dichiara di non saper nulla dell'infanticidio e di esser stata pochi istanti della domenica dalla figlia per vedere di un bambino ammalato.

Le perizie

Vengono quindi lette le perizie del dott. Longo e del dott. de Cillia i quali ritengono che il bambino è morto per prodotta asfissia.

Il perito a difesa invece prof. Ettore Chiaruttini è convinto che il bambino, è nato vivo e vitale, ma ritiene si possa attribuire la morte al fatto che il picciuo morì perchè abbandonato ed esposto al freddo.

Esclude che sia morto per strangolamento.

I testimoni

Ferro Giovanni di Pietro, d'anni 48, ex sindaco di Aviano. Appena scoperto l'infanticidio, la voce pubblica accusò la Russignaga di essere stata l'autrice di altro infanticidio, due anni fa. Però erano voci senza fondamento. Da buone informazioni delle accusate.

Mengoz Angela fu Giuseppe, d'anni 53 di Marsure. Certa Mazzega-Zanin Anna le disse che se la Rossignaga la aveva fatta franca una volta non l'avrebbe passata liscia anche questa. Non sa però dir niente di scienza propria.

Marzaro Palmira, levatrice di Marsure. Abitava presso la casa della Russignaga. Dalla apparenza sospettò che questa fosse in istato interessante. Nella mattina del 6 ottobre si recò in casa della puerpera a farsi il caffè e la trovò che la mangiava una zuppa. Null'altro sa.

Cossettini Emilio fu Giacomo, marito della levatrice. Vide la madre della Russignaga la sera precedente del parto recarsi in casa della figlia ove si fermò fino a notte fatta. Un giorno o due dopo il parto vide esposta da una finestra una sottana insanguinata. Seppe anche lui dalla voce pubblica che la Russignaga commise un' altro infanticidio.

Mazzega-Zanin Anna, di anni 30, di Aviano. Viene esclusa essendo nipote dell'accusata.

Stella Giuseppe, brigadiere dei carabinieri, di stanza ad Aviano.

Nel 14 ottobre dalla voce pubblica venne a cognizione che nel cimitero fu scoperto un infanticidio. Fece delle indagini ma non scoprì nulla.

Però qualche giorno dopo venne a sapere che la Russignaga aveva partorito. La interrogò nel suo ufficio ed in seguito alla confessione procedette all'arresto. Essendogli risultato che anche la madre della Russignaga era complice arrestò anche questa.

E con questo testimonio venne chiusa l' istruttoria.

Oggi dopo le arringhe ed il riassunto avremo il verdetto.

UDIENZA ODIERNA

Le arringhe

Questa mattina dopo la requisitoria del P. M. che sostenne la colpabilità di entrambe le accusate, seguirono le arringhe dei difensori avv. Caporiacco e Ballini che brillantemente sostennero l'innocenza delle loro difese chiedendone l'assoluzione.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20

Giorno 27 Febbraio ore 8 Termometro 5.1

Minima aperto notte 3.9 Barometro 761

Stato atmosferico: vario Vento O.

Pressione: crescente Ieri: vario

Temperatura massima 12.8 Minima 2.4

Media 6.810 acqua caduta mm.

Onoranze funebri

Alla «Colonia Alpina» in morte di:

Marianna Billia: L'amica di Perootto L 2.

Al Comitato Protettore dell' Infanzia in morte di:

Moretti Serafino: Notaio Ermacora L. 1, cav. Stefano Masciadri 2.

Avv. Bertolissi: Bilia-Rubini Teresa L. 2, Concina march. Corrado 2.

**

Da 2 signore in ricorrenza triste anniversario offrono L. 25.

Badino cav. Pietro: Co. Daniele Asquini L. 5, Stefano Masciadri 2, Caterina Franceschin's 1, dott. Carlo Marzuttini 1.

Angelina Lotti: Notaio Ermacora L. 1.

Francesco Pertoldi: Giuseppe della Mora L. 1.

LA FRANCIA RIDUCE LE FERME

Parigi, 26. (Senato). — Approvansi in prima lettura gli ultimi articoli del progetto riducente il servizio militare a due anni, poscia si approva con voti 258 contro 3 senza discussione il progetto del terzo dodicesimo di esercizio provvisorio del bilancio 1903, che tuttora si discute.

ULTIMI DISPACCI

Servizio dell'Agenzia STEFANI

La marcia in avanti degli inglesi

Aden 27. — Si ha da Obbia 22 corr: La Colonna volante inglese che deve occupare Galkaya, partirà oggi al comando del generale Manning, accompagnato dallo stato maggiore e dell'addetto militare italiano Lovatelli.

L'operazione ha lo scopo di stabilire un deposito a Galkaya, prima che venga iniziata la marcia in avanti di tutte le forze inglesi. Non attendesi resistenza da parte di Mad Mullah.

MARCONI AVANTI!

Londra, 27. — Un dispaccio da Washington ai giornali segnala che il console degli Stati Uniti alla Martinica informò il dipartimento di stato che le isole della Martinica e Guadalupa comunicano regolarmente colla telegrafia senza fili.

Un nuovo dazio agli Stati Uniti

Washington 27. — Un senatore presentò al Senato un progetto stabilente una tassa del 10 per cento *ad valorem* oltre i dazi già esistenti alle merci importate con navi non appartenenti a cittadini degli Stati Uniti.

Oggi dopo lunga e penosa malattia sopportata con rassegnazione rendeva l'anima a Dio

Antonio Fontanini

d'anni 47.

La moglie, i figli, il cognato Vittorio Miotti addoloratissimi, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant. partendo dalla casa in Via del Monte N. 6.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 26 febbraio 1903.

Rendita 5 %	L.	102. 65
» 4 1/2 %	»	107. 12
» 3 1/2 %	»	99. 50
» 3 %	»	72. —
Azioni		
Banca d' Italia	»	951. 25
Ferrovie Meridionali	»	693. 25
» Mediterranee	»	403. 50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	»	501. —
» Meridionali	»	347. 62
» Mediterraneo 4 %	»	503. 25
» Italiane 3 %	»	349. —
Città di Roma (4 % oro)	»	513. 75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 4 %	»	505. 75
» » » 4 1/2 %	»	510. 75
» Cassa risp., Milano 4 %	»	512. —
» » » » 5 %	»	516. 75
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	506. 25
» » » » 4 1/2 %	»	520. —
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	»	100. 01
Londra (sterline)	»	25. 15
Germania (marchi)	»	122. 71
Austria (corone)	»	104. 76
Pietroburgo (rubli)	»	265. 23
Romania (lei)	»	98 25
Nuova York (dollari)	»	5. 13
Turchia (lire turche)	»	22. 67

Dott. I. Furlani, Direttore
Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.7	O. 5.10	10.7
D. 11.25	14 10	O. 10.45	15.25
O. 13.20	18.6	D. 14.10	17.—
M 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.5	M. 23.35	4.40

da Udine	Stazione Carnia		a Ponteb.
O. 6.17	arr. 7.43	part. 7.47	9.10
D. 7.58	» 8.51	» 8.52	9.55
O. 10.35	» 12.9	» 12.14	13.39
D. 17.10	» 18.4	» 18.5	19.16
O. 17.35	» 19.13	» 19.20	20.45

da Ponteb.	Stazione Carnia		a Udine
O. 4.50	arr. 6.	part. 6.3	7.38
D 9.28	» 10.14	» 10.13	11.5
O. 14.39	» 15.40	» 15.44	17.6
O. 16.55	» 17 59	» 18.4	19.40
D. 18.39	» 19 20	» 19.21	20.5

da Casarsa	a Portog.	da Portog.	a Casarsa
A. 9.25	10.5	O. 8.21	9.2
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 10.12	10.39	M. 6.46	7.16
M. 11.40	12.7	M. 10.53	11.18
M. 16.5	16.37	M. 12.35	13.6
M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	Cormons 6.37	7.32
D. 8.—	10.40	A. 8.25	11.10
M. 15.42	19.46	M. 9.—	12.55
O. 17.25	20.30	O. 16.35 / D. 17.30	20.—

da Casarsa	a Spilim.	da Spilim.	a Casarsa
O. 9.15	10.—	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.40	D. 6.20	M. 9.5	9.53
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.50	15.50
M. 17.56	D. 18.57	22.16	D. 17.30	M. 20.30	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.24	D. 8.12	10.45	D. 7.—	M. 9.5	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14 50	15 50
M. 17.56	D. 18.57	21.35	D. 18.25	M. 20.30	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	Partenze da Udine S.T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi Udine S.T.	Arrivi Udine R.A
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Udine, 1903 — Tipografia G. B. Doretti